LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Milano. A San Siro tra Furino e Rivera c'è stato un duello fra capitani, senza molti complimenti e senza esclusione di colpi

Bersagliato per tutta la partita con palle di neve e mortaretti

Zoff, un santo nell'inferno

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 12 febbraio.

Un amaro, logoro ritornello si leva dagli spalti di San Siro. « Questo è l'ultima volta che si fa la trasferta a Milano » . Si ripete, ossessivo, catino immenso offre una varietà d'umori, di comportamento, provoca eleganze e un po' disacciata, ufo sincero, ora la storia della violenza sempre pronta ad esplodere. Botte sulle gradinate, un campo di battaglia nel cui raccia la gara. La neve, soprattutto, forma utile come munizione, proiettile per intasifare senza paste che ha il compito ingrato di difendere una porta, effettuare una rimessa laterale, barare un calcio d'angolo.

Un pomeriggio freddo e triste, che racchiude scene assurde. Dino Zoff oggi più che mai si merita l'aureola del santo per quanto ha dovuto sopportare nei novanta minuti. Scarso lavoro, per il portiere, dal pionteros del Milan, un gran da fare per evitare la pioggia incessante di palle, il pericolo dei mortaretti. Sono immagini che si ripetono, basta pensare al passato, ai petardi e al vizo impuntito di Anastasi, lo un attimo il gioco può trasformarsi in tragedia.

Così tocca a Zoff interpretare la parte del bersaglio, con una sopportazione lacrimosa. Quando guarda la via dello spogliatoio è per lui la line di un incubo. Dietro la rete vola anche un ombrello. I compagni corrono, sotto la grandinata, lui, quasi ci ha fatto l'abitudine. La avvicinamo nella mischia, gli offro una sigaretta può servire a scaricare un po' di tensione, mentre la gente, fuori, aspetta ed urla. Si sfoga con l'imbro pesante di voce, con frasi lente e verritiere. E' un uomo antico, legato a principioi dimenticati. « Ormai — dice sospirando — il mondo è così. Sono smarreggiato, deluso. Certi atteggiamenti della tolla mi fanruggono. E' un disturbato rapporto morale, proprio non capisco ».

Rivera invita il pubblico a risparmiare Zoff

E ricorda altre domeniche nere, sempre a San Siro. « Qualche stagione fa era successo di tutto. Alle mie spalle piovevano scritte, bottiglie, il linimonoso direttore d'orchestra: « A mio avviso — richiara Dino — ha arbitrato bene, perché ha saputo "tenere" il match, ha permesso alle due squadre di giocare, rinunciando a fischiare in continuazione ».

Lo stuzzicano ancora sulla sfida, e lui ha pronta la replica: « Mi è piaciuta, in modo particolare nella ripresa, quando noi siamo riusciti a manovrare molto più di loro. Una bella lotta. Io, se si esclude quella mischia deve ho rimediato di piede, mi son preso una gomitata di ferite. Non mi hanno impegnato, già ci pensavano gli altri...».

Ferruccio Cavallero

Zoff, quando mancavano dieci minuti al termine, pareva un martire: le braccia sul capo come accolo, il corpo ingobbito, fra un rumore assordante di spari, fra cortine fumogene che lambivano i pali. Questo l'aduto del commentato-tiro della brigate nessonero. Rimane comunque la soddisfazione di avere strappato un punto decisivo. Si respira velatamente aria di acuderto, nel clan. Sorrisi e sogni che si avvicinano. « Era uno scoglio delicato. l'abbiamo superato senza danni. Adesso andiamo avanti, cercando sempre di dare il più possibile. Con calma, naturalmente, per evitare guai che sono sempre in agguato. Guardate il Torino. Oggi il Milan, domenica prossima la Lazio. Hanno perso, anche con loro siamo a pari.

Intanto, i milanisti lanciano accuse sul gioco bianconero. Si sostiene che la Juve abbia picchiato, soprattutto con Furino. « E' inutile — replica con fermezza Zoff — che vengano a piagnucolare con questi discorsi. Sono posizioni stupide. Sì, la partita è stata nervosa, ma sono stati loro a metterla subito su questo piano ».

Gli argomenti si accavallano nella reale intervista. C'è in regalo un giudizio singolare su Bergamo, glorioso direttore d'orchestra: « A mio avviso — richiara Dino — ha arbitrato bene, perché ha saputo "tenere" il match, ha permesso alle due squadre di giocare, rinunciando a fischiare in continuazione ».

Lo stuzzicano ancora sulla sfida, e lui ha pronta la replica: « Mi è piaciuta, in modo particolare nella ripresa, quando noi siamo riusciti a manovrare molto più di loro. Una bella lotta. Io, se si esclude quella mischia deve ho rimediato di piede, mi son preso una gomitata di ferite. Non mi hanno impegnato, già ci pensavano gli altri...».

Ferruccio Cavallero

Juve ottiene il punto che voleva

Milan 0
Juventus 0

MILAN: Albertosi; Sabadini (dal 70' Calloni), Maldera; Morini, Bet, Collovati; Tosetto, Capello, Antonelli, Rivera, Buriani.
JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio (dal 60' Cabrini), Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
Arbitro: Bergamo.

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 12 febbraio.

Neppure Milan-Juventus è riuscita a risolvere questo campionato anemico, che si trascina fra partite mediocri, giocate da gente fuori forma e accidcate, malgrado sia iniziato da poco il girone di ritorno. Atleti nervosi oltre ogni limite, senza idee, diretti da arbitri non solo mediocri, ma pericolosi, come questo Bergamo che ha lasciato correre falli plateali, limitandosi a sventolare cartellini gialli (per Furino, Maldera e Capello) quando ad un certo punto era chiaro che soltanto con una *squalifica per parte — e i motivi non gli sono mancati* — avrebbe potuto rimettere su binari seri il match, una tra le peggiori « classiche » che San Siro abbia mai ospitato.

La partita è finita 0-0, il premio del gol nessuno la meritava e nessuno l'ha ricevuto. Del resto da squadre senza attaccanti degni della qualifica — per incapacità conquista di scarsa forma — non ci si poteva aspettare di meglio. Il Milan, che avrebbe dovuto cercare di vincere (ma forse temeva così tanto una sconfitta da accontentarsi in cuor suo della divisione dei punti), si è presentato in campo con Antonelli numero 9 di maglia ma nella posizione di centrocampista suggeritore, e con una sola punta di ruolo, Tosetto, affiancato a tratti da un Rivera che Furino ha maltrattato più di quanto il capitano rossonero attualmente meriti per la sua pericolosità. Tosetto, dell'ultimo periodo inevitabilmente il « Keegan della Brianza » dalla stampa meneghina in inizio di stagione, è un « toppetto » assolutamente innocuo, che ha sprecato clamorosamente al 13' della ripresa la più pulita palla-gol presentatasi al Milan in tutta la partita.

Le punta rossonera ha avuto poi la sfortuna di incontrare un Morini quanto mai in palla, decisa a farsi valere dopo l'assenza nell'ultimo turno a causa della squalifica, e quindi in prestazione in tono minore dell'attaccante ha almeno una attenuante valida. Soltanto nel finale Liedholm si è deciso a mettere in campo Calloni al posto dell'infortunato Sabadini, ma era ormai tardi con lo schieramento iniziale la squadra rossonera aveva già dato l'impressione di puntare alla vittoria soltanto a parole, ma di avere in realtà una malsdetta paura di perdere.

Alla Juve, e ovvio, il pareggio bastava: non si può accusare i bianconeri se hanno cercato soprattutto, considerate le condizioni di forma del momento, di controllare la partita. Ma allora non si capisce come per arrivare ad un risultato che piaceva a tutti, ci siano state in campo tante scorrettezze, ai sia vista tanta animosità. Pensando a « menarsi », i giocatori hanno spesso perso anche quel poco di lucidità che potevano avere: pochi da eleggere in pieno sui due fronti. Da parte bianconera Zoff, che se ha mostrato una indecisione nella ripresa ha sempre giocato in condizioni terribili, tra palle di neve e petardi che gli piombavano addosso e attorno nell'area di porta. Morto per la sicurezza, Scirea per alcuni agganciamenti validi. Causio per il coraggio dimostrato nello scendere in campo con un piede malconcio, Benetti per sprazzi efficaci. Da parte rossonera Albertosi per due respinte difficili, Collovati che ha giocato benissimo sia da libero che, nel finale, da sospet su Boninsegna, Bet che ha annullato i « resti » di Bettega ed è anche andato a cercare il gol. Rivera ve ringraziato per alcuni tocchi delicati che hanno dimostrato anche a noi, paladini del calcio agonistico, che quando l'agonismo diventa sopruso sull'avversario si salva lo spettacolo intanto con la classe.

Fra i quelli diretti ha fatto spicco quello che ha visto protagonisti Tardelli e Maldera, gli azzurri di Bearzot posti faccia a faccia dal gioco delle marcature. Il bianconero ha dato una forte spinta alla squadra, ma anche lui è meno lucido del solito: Maldera l'ha attuso. Tha patito spesso, e ha comunque a sua volta cercato di portarsi in avanti. Solo nel finale, quando la stanchezza poteva giustificarli, i due sono arrivati allo scontro duro, ma prima la loro battaglia aveva offerto fasi agonisticamente piuttosto gradevoli, senza scintille (una battaglia vinta comunque dal bianconero, per la maggior spinta data al centrocampo).

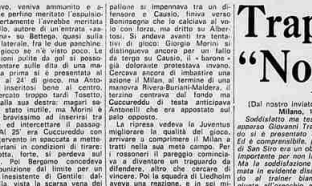
Dei Milan che aveva iniziato tanto baldanzosamente il campionato è rimasta l'ombra: la difesa regge ma non riesce ad iniziare un discorso di gioco e si limita a cacciare via la palla alla meglio. Tosetto e Antonelli (almeno l'Antonelli di oggi sono evanescenti. Capello dura un'ora e forse meno, Rivera fa quello che può. Buriani non è più il lucido corridore dell'avvio di stagione, si è clamorosamente imbarchito. La Juve, prima di acciacchi, ha superato una partita che poteva esserle difficile, e che lo è stato solo come ambiente ma non per la reale pericolosità dell'avversario. Quando Causio ne ha avuto abbastanza, Trapattoni ha mandato in campo Cabrini e non Fanna, dimostrando così chiaramente le sue intenzioni. Tutti volevano lo zero a zero e lo zero a zero è arrivato con tanti saluti alla folla fissi agonisticamente (nulla gradevole con i piedi al freddo nella neve.

La gara è andata avanti a strappi, ma già all'inizio aveva dimostrato come le due avversarie non fossero in grande giornata. I tentativi da ambo le parti di accelerare il ritmo erano frustrati dalle imprecisioni dei passaggi: le azioni divestavano subito casuali, e i capovolgimenti di fronte erano soltanto conseguenze di errori dell'avversario in possesso di palla. Affiorarono i nervosismi. Furino iniziava deciso su Rivera, Gianni rispondeva al 20' con un intervento a gamba tesa sull'avversario che Boninsegna sottolineava con vibrate proteste, visto che l'arbitro Bergamo assisteva senza battere ciglio all'episodio. Picchiava anche Gentile, lo imitava Maldera (da tergo su Causio) e per l'arbitro tutto ancora andava bene. Logico che allora l'intervento deciso diventasse sistema, e che nel finale con le tossine nei muscoli si assistesse a scene ancora peggiori. Furino, recidivo, veniva ammunito e espulso: Causio, rivva verso Boninsegnre che lo calciava al vo Capello, autore di un entrata «assassina» su Bettega, quasi sulla linea laterale. Fra le due anzichè, si distingueva ancora per un fallo da tergo su Causio, il « baronn » già doloroate protestava invano. Cercava ancora di imbastire una azione il Milan, al termine di una manovra Rivera-Buriani-Maldera, il terzino veniva dal fondo ma Cuccureddu di testa anticipava Antonelli che era piazzato sul palo opposto.

La ripresa vedeva la Juventus migliorare la qualità del gioco, arrivare a comprimere il Milan a tratti nella sua metà campo. Per i rossoneri il pareggio cominciava a diventare un traguardo da difendere, altro che cercare di vincere. Poi la squadra di Liedholm aveva una reazione, e in sei minuti bruciava le sue chances migliori. Prima Bet deviava bene di testa, di poco sul fondo, su corner di Rivera, quindi su lunga punizione del capitano dalla destra. Maldera quasi sul fondo schiacciava in mezzo di testa. Si accendeva una mischia, tiravano Giorgio Morini e un altro rossonero, la difesa bianconera respingeva alla meglio, il Milan propostava, si sbracciava, chiedendo un fallo di mano di Scirea nel folto. Dalle tribune era davvero impossibile vedere chiaro, roba da moviola. Subito dopo, con i rossoneri ancora in attacco, Tosetto compiva il « capolavoro »: solo, smarcato magistralmente da Rivera, sbagliava il controllo a dieci metri da Zoff e dava tempo a Cuccureddu di recuperare.

Il Milan si songreva qui, la partita andava avanti su toni agonisti, la folla si inferocisce, i petaverno Zoff era il bersaglio della rabbia incivile della gente, doveva tenere le mani dietro la nuca per proteggersi da palle di neve o altro. Tentava un'invasione un solitario esaltato, ma era respinto prontamente. Bettega riusciva a superare la cancellata, c'erano momenti confusi anche in area juventina e Morini era costretto a catenare con Boninsegna per Gentile. Era intanto entrato Cabrini al posto di Causio, mentre Calloni aveva rimpiazzato Sabadini. Nulla cambiava nel gioco. Avevano ancora un'occasione Boninsegna al 38', ma il suo colpo di testa su lancio dalla destra finiva sul fondo, Gorandzo il suo tentate con la difesa rossonera completamente impantanata. Zero a zero doveva essere e zero a zero è stato.

b. p.



Milano, La discussa azione in area bianconera quando i rossoneri hanno reclamato il rigore

Le pagelle dei bianconeri a San Siro

«Morgan», una garanzia

ZOFF — L'hanno preso a palle di neve subito, nel finale anche a petardi e a bottigliette, pensiamo che Dino se ne sarebbe andato volentieri da quella mischia indegna. Ha avuto un'incertezza nella ripresa, ci è parso, su centro di Maldera dal fondo, poi ha dovuto preoccuparsi più dei proiettili che arrivavano alle sue spalle che dei tiri frontali degli avversari.

CUCCUREDDU — Ha giocato prima su Antonelli, quindi nel finale su Tosetto. E' stato fra i più lineari della Juve, pur senza squilli, e ha prattutto uno dei più tranquilli dei ventidue. Ha tentato due volte il tiro da fuori senza fortuna. Una sua punizione ha fatto tremare Albertosi.

GENTILE — Non a nella miglior condizione, Burriani non l'ha impensierito molto ma lui non è riuscito ad essere lucido come sempre. Un po' di nervosismo (il « malinteso » finale con Morini) e testimonianza di un periodo poco brillante, nel quale non riesce a dare l'apporgio completo agli avanti.

FURINO — Uno dei più dinamici della squadra, dei più efficaci, anche se a nostro avviso è andato al di là del suo solito onorevole impegno. Vecchia ruggine con Rivera, e giornata di particolare tensione.

MORINI — Perfetto nella marcatura di Tosetto, ottimo di testa, lucido nel finale contro Calloni fino a mettere ordine in squadra con i modi decisi. Un « Morgan » che dà garanzie a tutta la difesa.

SCIREA — Ancora una validta interpretazione del libero in chiave offensiva, qualche sbandamento in difesa, poco lavoro comunque dietro a un Morini tanto sicuro.

CAUSIO — Ha rischiato andando in campo con un piede in cattive condizioni, si è visto subito che aveva difficoltà nel calciare. Si è battuto comunque con grande coraggio, lasciando il campo a Cabrini soltanto nell'ultima mezz'ora.

TARDELLI — Il suo duello con Maldera è stato fra le poche cose davvero interessanti. « Schiappa » è in una fase in cui sta forse tirando il fiato, ma nonostante ciò è sempre fra i più efficaci.

BONINSEGNA — Tre palle-gol senza fortuna, una di piede (tiro addosso ad Albertosi), due di testa (sul fondo), entrambe sfiorate alla sinistra del portiere. Non sempre tutte le partite vanno dritte, ma il centravanti ancora una volta si è mostrato il più « puntuale » in area di rigore.

BENETTI — Ha giocato a corrente alternata, ma specialmente nel secondo tempo la sua presenza si è fatta sentire.

BETTEGA — San Siro ha rimandato ancora il giorno della resurrezione di Bobby-gol. I dolori all'anca continuano ad ostacolare il piede fatato, ma non guarisce, non potrà ritrovare se stesso.

CABRINI — Ha giocato mezz'ora senza raccapezzare troppo. Difficile entrare in una partita così caotica ed emergere.

b. p.

Rivera non parla, gli altri rossoneri accusano i bianconeri di avere praticato un gioco scorretto

Al Milan recriminano sul rigore negato dall'arbitro

S. Siro squalificato?

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 12 febbraio.

Lo stadio di San Siro rischia la squalifica in seguito agli incidenti avvenuti durante la partita, senza considerare il costante «sabotaggio» operato nei confronti di Zoff, oggetto di un autentico tiro a segno per tutta la gara. La difficile, già rischiata e suo tempo dal giudice sportivo, potrebbe scattare se l'arbitro Bergamo di Livorno segnalerà alterazioni della situazione almeno nel redigere il verbale riportando cioè i vari episodi (mortaretti ed accendini, tentativo di invasione da parte di alcuni tifosi isolati all'altezza della panchina, insulti verbali nei confronti dei bianconeri che operavano le rimesse; lancio di palle di neve verso lo stesso direttore di gara e per tutto l'incontro contro i due guardalinee) che potrebbe anche può avere «dimenticato» come è capitato in altre circostanze ad alcuni suoi colleghi. L'esempio di Menicucci — squalificato per una piccola amnesia — dovrebbe indurlo a scrivere tutto ed in questo caso, ripetiamo, il Milan rischia la squalifica del campo.

Una multa abbastanza pesante (e dovrebbe rimediarla anche la Juventus causa il comportamento di una parte dei suoi sostenitori che sostavano proprio sopra la tribuna stampa (Juventus Club Bragosso, stando ad una vistosa bandiera) Questi hanno bersagliato le tribune sottostanti contribuendo sin dall'inizio ad innervosire un ambiente al quale bastava la tradizionale scintilla per esplodere (fra l'altro hanno colpito il presidente del Juventus Club di via Bogino, Per Carlo Perrucquet che stava in quel settore).

Per fortuna come commentava a fine gara il comandante dei carabinieri di servizio, sugli spalti, a parte le solite insiche e qualche pugilato, tutto è quasi è liato liscio. Ma altrettanto soddisfatto era il prefetto di Milano, Sandro Vitali, che ha lanciato accuse piuttosto precise: « La Juventus — ha detto — è troppo tutelata. Se vogliamo fare finta il campionato un mese prima, le dichiarino chiaramente. L'arbitro aveva già estratto il cartellino per ammonire Furino per la seconda volta e quando si è accorto che avrebbe dovuto espelerlo, ha cercato di rimediare mentre in tasca». Non c'è bisogno di commenti.

Il presidente Colombo, uscendo dallo stadio, ha tentato una battuta ironica: « Se non abbiamo perso contro questa Juventus — ha detto — vuol dire che siamo una grande squadra».

g. gand.

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 12 febbraio.

Rivera annunzia coi toni regali: *«Oggi non parlo»*. Manca l'accompagnamento delle trombe e dei tamburi. Non sfilano le truppe ma semplici cronisti che imparano una frase, anche piccola. Rivera allunga il passo. C'è una specie di inseguimento per cui il Gianni si commuove. Si ferma e lo aggredisce con una frase poco aspettata rompendo l'incantesimo.

— Come mai, gli chiedono, cadevi sempre a terra?

«Colpa del terreno scivoloso» è la sua risposta. Annunzia l'aria che tira decide di imbavagliarsi nuovamente rinunciando al dialogo. Peccato, chiesa cosa avrebbe mai detto della Juventus e della categoria arbitrale. Probabilmente non vuole rispettare, tanto sa che le sue crociate finiscono nel vuoto.

A parte un'eccezione (Collovati: *«Furino ha picchiato dall'inizio alla fine»*) il tono dei rossoneri è moderato: che si aspettava l'allegro andante rimane deluso. Il buon Liedholm dà l'esempio con la sua argomentazione che sarebbe dettagliato anche per chi dovesse trafugargli il portafoglio sotto il naso. Anche lui però si è un pochino scompensato: praticamente è rimasto senza voce, farfuglia qualche battuta mentre Tosetto, l'ex Keegan della Brianza, passando ai fianchi del bivacco di cronisti, emette a sua volta una frase che andrebbe tradotta (*«Sti bianconeri* — dice — *ci hanno rifilato questo scarecchio...»*).

Juventus sconretta? Liedholm quasi si indigna: *«Diciamo decisa* — replica a chi spera di strappargli un accenno di polemica — *voi fate partorire a casa il pareggio «è riuscita anche se quando altri toccava lo faceva senza troppa convinzione dando l'impressione di avere paura di scagliarsi. In fondo aveva ragione: le bastava pareggiare per vincere la classifica la sua media inglese»* .

Insistono: però quel rigore? *«Effettivamente* — risponde candidamente Liedholm — *Scirea ha toccato il pallone in area con un braccio ma l'arbitro non deve averlo notato».*

Il suo interlocutore più ostinato aggiunge: a noi la Juventus è sembrata cotta...

«A me non è apparsa troppo stanca — confessa Liedholm che deve avere tanta ammirazione per i bianconeri — *anzi mi è sembrato che abbia impostato molto bene la partita. Tutto considerato il risultato è giusto: nessuna delle due squadre è apparsa superiore all'altra. Quanto a noi, abbiamo fatto quello che era logico, rispettando al collettivo e sintatando il pallone di rimessa. Era l'unico sistema per mettere la difficoltà i campioni d'Italia. Purroppo abbiamo avuto un paio di occasioni e le abbiamo sbagliate, ripeto? Multo dovesso come tutta la Juventus».*

E adesso chi può togliere l'oscar del fair-play al signor Liedholm?

Fabio Capello cerca di gareggiare a sua volta con il fioretto: la sciabola l'ha abbandonata in cambio dopo un paio di tackles scintillanti. «Io — ha detto riferendosi al modo di giocare degli avversari — *usavamo un altro aggettivo: diciamo che sono stati grintosi. Io accanto con Bettega? Cosa c'è successo nelle migliori famiglie. Capitano anche tra di noi in allenamento: io e Roberto ci siamo subito rappacificati. Sapevo che la Juventus avrebbe giocato così, non era affatto un mistero. Noi siamo apparsi decisi a fare risultato., sino all'area di rigore di Zoff: al momento opportuno abbiamo sbagliato in palle decisive. Ad ogni modo mantavamo di vincere. Il calcio però è vivo e strembo: una squadra che gioca con grinta, ad esempio, ha sollevato un discussione ammirata, noi che abbiamo gareggiato abbastanza tranquillamente ne abbiamo avuti tre».* Si riferisce a Maldera, Morini e Antonelli.

« Il pari insomma — conclude l'ex bianconero — *ci sta stretto».*

Sabadini è preoccupato per uno strappo ai gemelli. Morini mugugna per il mancato rigore: *«Credo che sia stato Gentile* — afferma — *a deviare con un braccio il pallone che era stato appena respinto da Zoff su colpo di testa di Maldera. Poi Morini ed un altro hanno salvato sulla linea... e nel non ne ho uno: e poi finiamo anche ammonito».*

Fuori non c'è neppure aria di contestazione: i tifosi, instivabili come se dovessero scalare il K 2, ritornano precipitosamente verso le macchine parcheggiate a distanza dallo stadio ancora nella morsa della neve. Restano in pochi e sono contro la Juventus «che non ha mai giocatori espulsi» e a sfogarsi con qualche palletta di neve all'indirizzo del pullman che trasporta la squadra verso Torino.

Giorgio Gandolfi

Grazie all'intervento dei bagarini

Un incasso record

Milano, 12 febbraio.

(g. c.) **Ancora una volta la Juventus ha fatto battere un record d'incasso, anzi stavolta si è trattato di quello record del calcio italiano. In compenso e fatto quello che ha reso la giornata più nera della storia del bagarinaggio: a San Siro prima dell'incontro i popolari venivano addirittura regalati per mille lire quando il loro prezzo era di 2 mila lire. Il calcolo che mancano dieci mila dei 30 mila tagliandi finiti in passato nelle mani dei bagarini sono rimasti invenduti.**

Ebbene, il Milan ha incassato addirittura un milione in più del previsto, esattamente 344 milioni e 803 mila lire cui vanno aggiunti i 36 milioni e 159.600 lire di quota abbonamenti! Il precedente record era stato stabilito pochi mesi fa dal derby fra Inter e Milan (362 milioni e 608 mila lire compresa la quota abbonamenti).

Questa la graduatoria degli incassi maggiori del campionato: Milan-Juventus (77-78) 380 milioni 962.600; Inter-Milan (77-78) 362.608.000; Inter-Juventus (76-77) 324.564.000; Napoli-Juventus (77-78) 319.400.000; Lazio-Juventus (74-75) 300.650.150; Milan-Juventus (75-76) 293.202.500; Inter-Juventus (76-77) 289.065.000.

Pullman bianconero sfasciato a Milano

(a. c.) **Un pullman del Juventus club di Savona è stato gravemente danneggiato da un gruppo di tifosi milanisti davanti al commissariato di S. Siro con sprangbe di ferro e sassi. Alcuni tifosi bianconeri sono rimasti feriti ed hanno dovuto ricorrere alle cure mediche appena giunti a Savona.**

L'Ajax pareggia

L'Ajax, prossimo avversario della Juventus in Coppa dei campioni, ha pareggiato ieri in trasferta sul campo del Feyenoord (1-1). L'incontro è stato seguito dall'osservatore bianconero Bizzotto.

Pullman bianconero sfasciato a Milano

(a. c.) Un pullman del Juventus club di Savona è stato gravemente danneggiato da un gruppo di tifosi milanisti davanti al commissariato di S. Siro con sprangbe di ferro e sassi. Alcuni tifosi bianconeri sono rimasti feriti ed hanno dovuto ricorrere alle cure mediche appena giunti a Savona.

Boniperti soddisfatto

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 12 febbraio.

(f. cas.) **Una «lite» tra consultata, attenda il presidente. Boniperti lascia la tribuna d'onore di San Siro, seguito dai figli Giampaolo e Alessandro, pedinato a fatica da un pulo di cronisti. Ha seguito l'incontro al fianco di Virdis e Spinosi. Ieno trascorsi appena venti minuti dall'inizio del match quando si è spostato al finestrino e accrida. La difesa bianconera, come al solito, è concisa, nessuna concessione alla fantasia: « Partita bella, anzi interessante. Sono soddisfatto del comportamento della squadra ».**

Da un'occhiata all'orologio, c'è un po' d'ansia nello sguardo. « Auguriamoci che finisca così, per noi un pareggio va benissimo ». E' già il momento dell'arrivederci, di accendere la radio e tirare pol il fiato sull'autostrada.

Angelo Caroli

Trapattoni sul gioco scorretto "Non accuso, difendo i miei,,

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 12 febbraio.

Soddisfatto me tesa. Così ci è sembrato Giovanni Trapattoni quando si è presentato ai giornalisti. Ed è comprensibile, poiché questo di San Siro era un obiettivo troppo importante per non lasciare segni. Ma la soddisfazione si è trasformata in evidente disappunto quando al trainer bianconero sono giunte all'orecchio alcune accuse nasse alla sua squadra: ritenuta ottimodo scorretta e sopratutto composta da «piccioni», insomma vivamente avvampatosi in volto. Trapattoni non lo lasciato cadere l'argomento ed ha replicato con una certa durezza dialettica: « Ho visto un paio di calzettoni dei miei giocatori tirati giù ed ho notato i segni della lotta; segni che non sono stato certo io a procurare. Il calcio è fatto di questi episodi e vanno accettati, sia da noi sia da voi fronte. Le pedate si ricevono e le si dimenticano, come che capitano ai miei tempi e si verificano oggi. Non mi piacciono certe tendenziosità nei confronti della Juventus. E se il signor Vitali ha detto che siamo protetti dagli arbitri non ce ne dire: lui è padrone di esprimersi come crede. Non possiamo rifiutare certe espressioni agonistiche ed atletiche di una gara, altrimenti finiamo per snaturare tutto. Il calcio è cambiato ed occorre lucidità di analisi. In ogni momento e nel confronti di tutti, senza distinzioni. Non mi va di sui giocatori tirati giù ed ho notato i miei ragazzi, come non accettino accuse pesanti. Ho visto qualche pressi Rivera per la maglia in una maniera che non per questo meritava l'espulsione. Io mi domando se avete visto fallo a senso unico; possibile che nessun rossonero abbia tirato calzi? Io non accuso, mi limito a difendere i miei».

Il reato, l'animosità dei ventidue uomini in campo, certe esasperazioni agonistiche che hanno tolto un po' di vernice all'aspetto estetico del match sopratutto negli ultimi minuti che alla vigilia erano stati preannunciati decisivi per le sorti del campionato. « Bella gara, senza dubbio — prosegue Trapattoni — gli interessi immediati di classifica per noi e per il Milan erano troppo importanti: così come per noi è consequenziale la rena, sono generali un accesso agonismo ed un ritmo molto vivo: lo si pareggio. Ok, poteva anche essere un 1-1, mi pare la più logica e giusta soluzione, poiché se noi possiamo recriminare su qualche episodio, il Milan può appellarsi ad una mischia pericolosamente creata nella nostra area di rigore, oltre a quella palla di Tosetto. Però voglio anche ricordare che Zoff non è stato sollecitato in una sola circostanza, mentre Boninsegna e Cuccureddu, per non dire del bel lavoro scagliato da Bettega, non sono andati lontano dalla conclusione. Ed ora, dopo aver appreso dai transistor i risultati, rilevo che il grosso equilibrio esistente nel nostro campionato. E l'essere uscito indenne dal test di San Siro è grosso merito, poiché il Milan ha il pregio di giocare, globalmente».

Quando un collega chiede se il campionato è ormai finito, il vino di Trapattoni si trasforma in più: «Il campionato, signori miei, — *replica il trainer bianconero* — ricomincia domenica prossima con la Lazio ».

Uno dei più richiesti sulla piazza dal giornalismo milanese è Beppe Farino, autore, insieme con Rivera, di un libro «Confessioni» a tratti contrassegnato da ripiochi un po' troppo personali. C'è chi addirittura ipotizza un ritorno dello conierso se ha spuntato la fiaccola al milanista. Farino smette di sorseggiare un'aranciata e risponde seccamente: « Sono arrivato a trentadue anni con una buona tedipenale. Sono molto educato per natura. Ma questa sono provocazioni che non accetto. Mi sono soltanto adattato all'avversario. I calci si devono e si prendono, giochiamo a football o non a pingpong. Chiamo che mi sono stato nervoso, che eravamo in due a vincere. Per cui non sono mancati nè contrasti nè falli: dall'una e dall'altra parte. E a quanti si sono sostengono che il sottoscritto menoma l'esaustione dico che forse sono abituati a vedere partite di bocce... Io non sono mai stato espulso in vita mia. Non ho mai dato calci a Rivera. Tho preso per la maglia, lo ammetto. Lui era da tre ore che mi dava gomitate, però rientra nel gioco. E poi chiedo dicendo che Rivera è un grandissimo campione che merita di giocare ancora a San Siro per tantissimi anni».

Nel secondo tempo abbiamo assistito ad una conseguenza reale ed anche... «Iscia» *fra Gentile e Morini, che per pareggiarsi ed un calcio di punizione milanista si spintonavano visivamente. Riteniamo la cosa agli interessati. I quali spiegano sopratutto dentro il tema. Dice Gentile:* «C'è stato un piccolo malinteso. Io barriera e loro lo e mi pareva dovesse andarci lui. Perciò l'ho chiamato. Un po' di casa in più per il resto tutto regolare, partita nervosa che noi non volevamo perdere e che loro volevano vincere. Sull'esito del campionato non mi pronuncio, poiché ricordo l'amara esperienza di due anni fa, quando commettemmo con cinque lunghezze di vantaggio sul Torino e lavoro raggiunti. Questa volta cerchiamo di mantenere il vantaggio, anche se si giusto smettere che un pareggio a San Siro ha un significato di altro genere. Restano in pochi e sono contro la Juventus «che non ha mai giocatori espulsi» e a sfogarsi con qualche palletta di neve all'indirizzo del pullman che trasporta la squadra verso Torino.

Giorgio Gandolfi